



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

Varese - Ticino olona
Via Bonini, 1 - 21100 Varese
Tel. 0332 285289 Fax 0332286301
<http://www.cnavarese.it>
email cna@cnavarese.it

IL COMMENTO: Come mai quest'anno non è stata presentata la Finanziaria e nessuno se l'è chiesto ?

Il decreto-legge 25 giugno 2008, n°112, recante "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", varato nel Consiglio dei ministri il 25 giugno scorso, durante la pausa estiva è stato convertito in legge. Il decreto intende attuare una serie di impegni assunti dal Governo in sede programmatica con il DPEF, anticipando di fatto, con una procedura inusuale, una parte della manovra finanziaria.

Quello che sorprende, ma fino ad un certo punto, è il fatto che ben pochi si siano chiesti perché, alla data canonica del 30 di Settembre, la Legge Finanziaria per il 2009 non fosse stata presentata. Di sicuro, nessuno rimpiangerà un rito superato con la massima semplicità : in fondo, la morale che si può ricavarne, è che spesso basta avere coraggio per generare la discontinuità che serve per ogni cambiamento effettivo.

Nella nota che segue, vengono illustrati nel dettaglio alcuni provvedimenti del decreto, convertiti in legge, di interesse per le imprese. In particolare, il riferimento è all'intervento sui distretti e sulle reti di imprese, che potrebbe avere effetti diretti sulla politica industriale del governo, e le disposizioni che modificano una parte dell'impianto programmatico delle risorse nazionali dedicate alla politica di coesione regionale attraverso il Fondo aree sottoutilizzate.

Art. 6-bis Distretti produttivi e reti di imprese

Sulle reti di impresa e sui distretti, la CNA da tempo sostiene la necessità di definire giuridicamente le aggregazioni di imprese che operano sulla base di un progetto di sviluppo condiviso. Si tratta di dare forma e sostanza ad un fenomeno che in maniera spontanea si sta organizzando sul mercato. Il riconoscimento giuridico assumerebbe un aspetto rilevante non tanto ai fini di eventuali agevolazioni quanto piuttosto per la possibilità di assumere obbligazioni nei confronti di soggetti terzi. Il provvedimento adottato con la legge 133 delega il Ministero dello sviluppo economico a definire con decreto successivo le caratteristiche e le modalità di individuazione delle reti di impresa, pertanto una valutazione di merito potrà essere fatta solo in seguito.

La legge stabilisce, inoltre, l'applicazione delle disposizioni relative ai distretti produttivi della Finanziaria 2006, escluse quelle fiscali che sono state contemporaneamente abrogate, alle reti di imprese di livello nazionale e alle catene di fornitura che vengono definite quali "libere aggregazioni di singoli centri produttivi coesi nello sviluppo unitario di politiche industriali"

A parte la definizione un po' contorta, spariscono tutte le agevolazioni fiscali che la manovra 2006 aveva individuato per i distretti (tassazione di distretto e determinazione del reddito unitario imponibile,) e rimangono le semplificazioni di carattere amministrativo, finanziario e per la ricerca e lo sviluppo. Inoltre, si prevede la possibilità di introdurre apposite semplificazioni contabili e procedurali, nel rispetto della disciplina comunitaria che regola il sistema dell'imposta sul valore aggiunto, per razionalizzare e ridurre gli oneri legati alle risorse umane e finanziarie dovuti agli adempimenti in materia di IVA. Rimane salva la facoltà delle Regioni e degli Enti locali di stabilire procedure amministrative semplificate per l'applicazione di propri tributi. Infine, la norma abroga un comma della legge finanziaria del 2006 che consentiva ai consorzi di sviluppo industriale

di assistere i comuni e gli sportelli unici in materia di impianti produttivi e creazione di aree industriali.

E' da valutare positivamente la volontà del legislatore di voler definire il concetto di rete di imprese. Nella formulazione abbozzata si perdono però alcuni elementi importanti che invece erano contenuti nel testo Bersani relativi alla stabilità dei rapporti tra le reti e alla natura contrattuale dei rapporti. Nel disegno di legge "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia" presentato alla ripresa della pausa estiva, viene riproposto l'articolo 6-bis appena approvato e convertito in legge, evidentemente c'è una volontà di modificare e migliorare il testo di legge.

Art. 6-quater Concentrazione strategica degli interventi del Fondo per le aree sottoutilizzate

Il provvedimento recupera le risorse residue del Fondo aree sottoutilizzate, già assegnate alle amministrazioni centrali e regionali ma non ancora impegnate al 31 maggio 2008, della programmazione 2000-2006 con l'obiettivo di rafforzare la concentrazione su interventi di rilevanza strategica nazionale. Si tratta di 700 milioni di euro che verranno riassegnate al Fondo Aree Sottosviluppate. Sono escluse le assegnazioni per progetti di ricerca, anche sanitaria. Le risorse saranno ripartite secondo criteri e modalità stabilite da CIPE, su proposta del Ministero dello sviluppo economico, degli altri Ministeri interessati e d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, nel rispetto del principio di ripartizione dell'85% delle risorse al Mezzogiorno e 15% al Centro Nord.

Se da un lato è condivisibile l'idea di concentrare le risorse su pochi obiettivi strategici, va rilevato che manca qualsiasi indicazione in merito alle priorità e agli obiettivi di spesa delle risorse recuperate.

Art. 6-quinquies Fondo per il finanziamento di interventi finalizzati al potenziamento della rete infrastrutturale di livello nazionale.

Viene istituito un nuovo Fondo, presso il Ministero per lo sviluppo economico, nel quale confluiscono una parte delle risorse Fondo aree sottosviluppate assegnate, dalla delibera CIPE del 21 dicembre 2007, per l'attuazione del Quadro Strategico Nazionale, in favore di programmi di interesse strategico nazionale, di progetti speciali e di riserve premiali. Il nuovo Fondo, che ha una dotazione finanziaria di oltre 20 miliardi di euro per i prossimi sette anni, finanzia progetti per il potenziamento della rete infrastrutturale di livello nazionale, comprese le reti di telecomunicazioni e quelle energetiche, di valenza strategica nazionale ai fini della competitività e della coesione del paese. Gran parte della dotazione del Fondo, circa 14 miliardi, servirà a dare copertura finanziaria ai progetti inseriti nella Legge Obiettivo, le altre risorse probabilmente finanzieranno interventi nel settore delle telecomunicazioni e in campo energetico.

Anche in questo caso è condivisibile la necessità di una maggiore razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse su una priorità strategica come le infrastrutture, particolarmente carenti nelle regioni del Mezzogiorno. Infatti, per la ripartizione del fondo, che avverrà con delibera CIPE, rimane fermo il vincolo di concentrare nelle regioni del Mezzogiorno almeno l'85% degli stanziamenti nazionali. La norma di fatto mette un freno al processo di programmazione unitario, tra Fondi strutturali e Fondo per le aree sottoutilizzate, avviato nel 2005. Le risorse del Fondo aree sottoutilizzate erano state ripartite, tra interventi regionali e nazionali, in un numero elevato di programmi definiti sulla base di un impianto amministrativo e procedurale complesso e farraginoso. Infatti, tra programmi comunitari monofondo e programmi Fas, nazionali e regionali a supporto delle priorità individuate dal Quadro strategico nazionale, il numero complessivo supera i 70. Inoltre, il provvedimento in parte compensa i tagli apportati, con il DPEF, alla spesa in conto capitale per i prossimi tre anni.

Sulla base delle priorità elencate, la norma apre la possibilità di ridefinire i programmi operativi nazionali finanziati con risorse comunitarie. Se ciò dovesse accadere, è necessario non sottovalutare il rischio rappresentato da un ulteriore allungamento dei tempi per l'avvio dei

programmi. La nuova programmazione sconta infatti già un ritardo di quasi due anni, ulteriori rinvii, nell'attuazione dei programmi, aggraverebbero ulteriormente il rischio di disimpegno automatico delle risorse per le annualità 2007 e 2008. Inoltre, sottrarre le risorse Fondo aree sottosviluppate nazionali dalla programmazione unitaria potrebbe indebolire, dal punto di vista finanziario, la strategia definita nel Quadro Strategico Nazionale, approvato dalla Commissione.

Art. 6-sexies Ricognizione delle risorse per la programmazione unitaria.

La legge dispone da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sentito il parere del Ministero dello sviluppo economico, la ricognizione delle risorse generate da progetti, inseriti nei programmi operativi cofinanziati dai fondi strutturali, e finanziati attraverso fonti finanziarie diverse e che quindi saranno oggetto di rimborso a carico del bilancio comunitario. Si tratta delle cosiddette risorse liberate della programmazione 2000-2006, non impegnate attraverso obbligazioni giuridicamente vincolanti, e della rendicontazione delle annualità 2007 e 2008 della nuova programmazione 2007-2013. Le risorse relative al periodo 2000-2006, che sono state quantificate nella relazione che il Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione ha presentato nel mese di febbraio 2008, ammontano a circa 12 miliardi di euro. Sulla nuova programmazione non ci sono dati certi. L'intervento viene in parte motivato per scongiurare il pericolo del disimpegno automatico che in realtà non c'è in quanto, secondo i regolamenti comunitari, la prima scadenza è prevista al 31/12/2009. Più probabile potrebbe essere la necessità di recuperare risorse da destinare alla copertura finanziaria dei progetti infrastrutturali della legge Obiettivo. Infatti, la Presidenza del Consiglio, d'intesa con le Amministrazioni centrali e le Regioni nel definire le modalità di impiego delle risorse e dei criteri di individuazione degli interventi, dovrà dare priorità a "...interventi finalizzati al potenziamento della rete infrastrutturale di livello nazionale e regionale ...". Dopo un iter procedurale abbastanza lungo che prevede l'approvazione del CIPE e il parere delle Commissioni parlamentari, la Presidenza del Consiglio dei Ministri promuove con le singole Regioni la stipula delle Intese Istituzionali di Programma che è lo strumento di programmazione e attuazione.

In definitiva, si tratta di una serie di provvedimenti il cui obiettivo prioritario è la razionalizzazione e concentrazione delle risorse del Fondo aree sottoutilizzate che verrebbero riprogrammate per sostenere una politica di infrastrutturazione. Una scelta che potrebbe strategicamente incidere sul miglioramento della competitività di numerose aree del paese. Gli obiettivi, per quanto condivisi, produrranno effetti solo nel medio-lungo periodo e molto dipenderà dalla qualità progettuale degli interventi che si deciderà di finanziare prioritariamente. Una valutazione complessiva, sui contenuti di politica industriale della manovra economica, potrà essere fatta dopo l'approvazione dei disegni di legge collegati alla finanziaria, attualmente in fase di discussione.